

Lontano, piano il tempo, pensieri a metà  
sul soffitto macchie d'umidità,  
nelle tasche le briciole della realtà.  
Lontano, quando è tardi e si chiudono i bar  
dentro un'auto fra fumo e ansietà  
o davanti ad un portone.  
E lontano,  
respirando l'odore che da  
una nuova o qualunque città  
regalandoti al primo che ti chiamerà.  
E lontano,  
mille miglia, due passi da me  
non vedere l'azzurro che c'è  
non cercare più niente.  
Dentro il futuro  
sospinti da venti del nord  
tra forze selvagge  
che le chiamano e le portano con sé  
tra stelle cadenti  
speranze che volano via  
nei ricordi sbiaditi di un domani  
naturale follia.  
Lontano,  
dentro a case di malinconia  
con la noia che fuori è follia  
solo per la tua strada.  
Lontano, occhi al buio che guardano giù  
appoggiarsi ad un muro per star sù  
e abbracciare la notte.  
E lontano,  
cuore gonfio di curiosità  
affacciati su quel che sarà  
vedere partire l'ultimo tram.  
E lontano, ma quando  
senza alcuna ragione, un perché  
ritrovarsi a cantare alle tre,  
una canzone d'amore per te